Anno IV. — Udine — Giovedì 21 Ottobre 1886 — N. 253

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati. —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina, cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GLI SCAMBII E LA RIFORMA DOGANALE

I risultati degli scambi dimostrano nel corrente anno un alquanto migliore andamento di quello constatato pel 1885; ma ancora non possiamo rallegrarcene, perchè lo scorso anno fu, lo diciamo senza tema d'esagerazione, pressochè disastroso, eccezionale anzi da un ventennio in qua.

Ciò che maggiormente c'impressiona, consultando le cifre del commercio speciale d'importazione e d'esportazione, si è il rilevare che taluni cespiti d'introduzione ora scemati, indicano più che altro una diminuzione di lavoro nell'interno, trattandosi di materie prime a certe industrie necessarie. Altra diminuzione nella entrata, è dovuta all'eccesso di importazione nello scorso anno, di spiriti e coloniali, per sfuggire agli effetti della legge così detta del catenaccio. I migliori raccolti agrari nel 1885, in confronto della campagna 1884, occasionarono una maggiore esportazione di certi prodotti, fra cui in prima linea del vino; ma nemmeno da ciò possiamo trarre lieti auspici, trattandosi di un fatto naturale, di una semplice ripresa nelle ordinarie nostre esportazioni.

Ora, è innegabile, che il problema degli scambi dovrebbe, anche senza pretese illogiche di un retrogrado protezionismo, seriamente preoccupare l'opinione pubblica di uno Stato giovane come l'Italia; di uno Stato, cui non mancano, nè i capitali nè le operosità intelligenti; manca, forse l'esperienza, ed in parte manca l'incoraggiamento di un razionale sistema tributario e doganale. Perciò non cesseremo mai dall'invocare, nella imminenza della cessazione o denuncia dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria e colla Francia, che quanti sono in Italia agricoltori e industriali sappiano affiatarsi in tempo, ed accordarsi in una illuminata linea di condotta, che guidi il governo nelle sue decisioni.

Non è già la protezione che al paese occorre, per sorreggerlo nelle aspre lotte della concorrenza ormai fattasi mondiale; bensì una migliore giustizia distributiva delle tariffe doganali, l'assicurazione di meno frequenti cambiamenti, l'adozione d'una razionale graduatoria progressivamente uniforme nella composizione delle tariffe stesse; onde ogni genere di lavoro trovi equa considerazione nell'armonia d'una ponderata riforma.

Intanto ad associazioni, come è quella sorta in Pisa per l'esportazione, col titolo di *Società Cooperativa Italiana*, non possiamo che mandare un plauso di cuore; e così a tutte le proposte ed iniziative per accrescere e indirizzare i nostri scambi. Con piacere quindi constatiamo, che l'enotecnico italiano, stabilito a Lucerna, non ha mancato di rilevare subito l'importanza del mercato elvetico pei nostri vini, così scrivendo al ministero d'agricoltura:

« La Svizzera, per il dazio d'entrata poco elevato, relativamente a quello delle altre nazioni, per la vicinanza, per la popolazione meno esigente, già abituata a *bere del vino*, e consumatrice al sommo grado, per una migliore suddivisione della proprietà, per quella certa agiatezza che si *riscontra* tanto nella città come nella casetta pulita del contadino e che permette a tutti, in una certa proporzione, di fare qualche spesa pel *mantenimento giornaliero, è il mercato naturale dei vini italiani*. Sarebbe quindi doloroso il lasciarsi superare dalle altre nazioni.

« Con una produzione che s'aggira intorno ad un milione di ettolitri di vino, la Svizzera ne importa un altro milione; della quale quantità l'Italia concorre con 200,000 ettolitri circa. Ora, se si volessero confrontare queste cifre con quelle corrispondenti a tante altre nazioni, Germania ed Inghilterra comprese, ci persuaderemmo che si resta molto addietro ».

E non senza compiacimento altresì notiamo come in certe parti d'America, ad esempio nell'Uruguay, i vini nostri si facciano strada, come dichiara quella Camera di commercio. Anche ultimamente, risulta da un rapporto della Camera al governo, varie partite di vino colà ricevute dal Piemonte, Napoli e Sicilia, venivano giudicate di ottimo gusto, bellissimo *colore* e *profumo* pari alle migliori qualità da pasto di Bordeaux. Continuando di tal passo, le marche italiane saranno, a parità di condizioni e prezzo, preferite a quelle di Spagna e Francia; e ne fa prova lo stesso fatto, che una partita dei sullodati vini veniva comprata da una rispettabile casa francese di Buenos Ayres e portata in quella piazza, riunendo il vino tutte le buone condizioni richieste, cioè, ricchezza d'aroma, ed omogeneità di palato, sapore e colore.

Efficace incoraggimento alla esportazione dei vini potrà venire da una mitigazione delle *tariffe di trasporto ferroviario*. Anche pel trasporto della canapa a tariffa ridotta, vennero fatte istanze, prese già in considerazione dalle società ferroviarie e le quali speriamo saranno appagate. E qui aggiungiamo, per affinità d'argomento, come varie *Camere di commercio abbiano fatto* conoscere al ministero che l'industria della fabbricazione delle paglie è in decadenza, sopratutto per la strana disuguaglianza del trattamento doganale, rispetto la produzione straniera. L'Austria-Ungheria, ad esempio, ha talmente rincarito il dazio sui *cappelli e le treccie* di paglia italiane da sorpassare il prezzo della materia imposta; trenta centesimi sopra un cappello che ne vale venti! E questo serva a nuova conferma della necessità di una generale riforma doganale.

Il programma finanziario del Ministero

Ecco quanto sul programma finanziario del ministero scrive l'autorevole *Diritto*:

Ci viene riferito che nel suo programma finanziario il Ministero, sebbene dichiarerà di doversi uniformare alla più stretta economia, aggiungerà però essere necessario che si dia maggiore sviluppo, non solo agli elementi della nostra forza nazionale, ma anche ai lavori pubblici.

Per ciò che riguarda la guerra, l'esercito deve avere quanto prima il fucile a ripetizione, di cui sono già provvisti gli altri Stati, Germania, Francia, Austria ed anche il lontano Chili. Gli studi per la riduzione del nostro Wetterly sono stati fatti, e così minutamente, che si hanno già preventivi, secondo i quali la spesa per ogni fucile sarebbe lieve. La Camera non si rifiuterà di accordare la somma anche perchè non è grave. Sarà pure proposto l'aumento dell'artiglieria da campagna, ed in genere delle armi a cavallo, e saranno adottati altri provvedimenti per porre in grado l'esercito di prendere, ove occorra, l'offensiva.

Il materiale della nostra flotta è già a buon punto, e converrà solo affrettare tutte le ultime operazioni necessarie a porci in grado di tener testa a qualsiasi squadra entro il Mediterraneo.

Non ostante la maggiore spesa che questi bisogni richiederanno, si penserà a formulare anche un *programma di lavori pubblici*, al quale il recente viaggio del ministro Genala non è estraneo.

Il criterio dirigente del nuovo programma sarà la necessità di indirizzare a buon fine lo sviluppo sempre crescente delle forze economiche nazionali. Non è improbabile che col nuovo *programma di lavori pubblici* si colleghi anche un ampio programma di nuovi lavori ferroviari. È noto che le domande e i voti di nuovi tronchi superano di molto i mille *chilometri* che si devono costruire, e molte di queste domande e di questi voti sono abbastanza legittimi per essere secondati. Si ritiene quindi che, adottando con criteri determinati i 1000 chilometri da costruirsi subito, si esploreranno altri tronchi per coordinarli insieme in un nuovo e grandioso progetto a scadenza più o meno lunga.

UN GIUDIZIO DI LUZZATTI

Si sa che l'onor. Luzzatti — per aver preso parte al *Congresso* delle Società Cooperative di Milano, venne dalla lega dei giornali modero-trasformisti accusato e turlupinato come fosse l'ultimo degli economisti rivoluzionari — per essersi immischiato ai radicali e socialisti, prendendo parte al loro lavoro.

Necessariamente l'on. Luzzatti si difende nell'*Opinione* e dopo aver date delle spiegazioni, esce in queste precise parole:

Opporre al socialismo unicamente la forza brutale del governo, questa gran saviezza dei conservatori intransigenti, inacerbisce e non tempera i mali che affliggono le moderne società.

Che cosa diranno mai ancora i suoi amici della moderateria imperante?

In Italia

Anniversario di tre plebisciti.

Oggi ricorre l'anniversario del plebiscito di Napoli e Palermo, nel 1860, e quello di Venezia, nel 1866, epoche che sono fra le più memorabili della storia del risorgimento italiano.

In parecchie città, municipii e associazioni di Veterani festeggieranno questo anniversario.

Al Congresso antICrittogamico di Firenze.

Il Congresso contro la crittogama, nella seduta di ieri, *discusse intorno alla applicazione del latte di calce contro la* peronospora.

Vennero da tutti gli oratori riconosciuti i buoni risultati dell'applicazione, quando il latte era stato convenientemente preparato. Ma furono pure messe innanzi e vagliate le gravi difficoltà che incontra in molti luoghi l'impiego del latte di calce per ragioni pratiche ed economiche.

Quel che diedero le dogane.

Le dogane diedero dal 1 gennaio al 30 settembre 1886 un introito di lire 122,363,919 con una diminuzione di 38 milioni e mezzo sui corrispondenti mesi dell'anno 1885.

Diminuirono i dazi di esportazione per 33 milioni; la sopratassa di fabbricazione per 4 milioni; il lotto per lire 261,000.

Aumentarono, invece di 259,000 lire, le entrate sui diritti marittimi.

L'importazione delle merci nello stesso periodo del 1886 fu valutato in un miliardo e 48 milioni con un aumento di 18 milioni sul 1885.

L'esportazione ascese a 737 milioni con un aumento di 68 milioni sul 1885.

L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione fu di 310 milioni.

Tale eccedenza non si era più verificata dopo il 1865.

Uxoricidio a Livorno.

Martedì mattina, per motivi di gelosia certo Augusto Coppola di Livorno colpiva con 12 coltellate la propria moglie.

Il feritore fu arrestato immediatamente.

All'Estero

Il bilancio della guerra in Francia.

Il bilancio ordinario della guerra in Francia, il più enorme che esista al mondo, ascende a L. 574,758,488. Il bilancio della marina, pure in Francia, somma a lire 237,687,262.

---

84 APPENDICE

UNA CONGIURA ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese)

Se siete suo amico, gli è ch'egli ha piena fiducia in voi, se siete mio, gli è che scoprii in voi alte qualità, che s'oscurerebbero al primo dubbio che mi faceste concepire sulla loro solidità. Finalmente, mi comprenderete meglio, quando vi confesserò che se il signor di Verneil si perde di riputazione, sono io la prima colpevole de' suoi disordini...

— Voi! interruppe il cavaliere, — ed obbedendo alla sua malvagia natura, egli credette, che Antonietta stesse per accusarsi d'uno di quei falli, che insozzano pur troppo la fronte della sposa infedele.

— Sì, rispose la contessa; forse fui ingiusta col mio marito; forse fui troppo inesorabile... Ah! *amico mio! il destino fu meco inesorabile ancora...*

Antonietta si tacque e reclinò lo sguardo sul suo figliuolino, per non mostrare due lagrime che brillavano sugli occhi suoi, che smarrironsi nel sorriso cui la creaturina fece alla sua madre; sorriso d'angelo e celeste consolazione.

— Devo incoraggiarvi a confidarmi i vostri dolori? domandò Maurizio con voce commossa, dolciona e commiserante. Sono abbastanza vostro amico per pregarvi di continuare?

— Nessuno più di voi ha il diritto alla mia fiducia; ma io devo adoperarmi a obliare i miei ricordi, e mancherei a questo dovere raccontandovi quanto soffersi dai rigori della sorte. Vi basti sapere che lungi d'accusare il signor di Verneil, accusava me stessa. Parlate di ricondurlo a' miei piedi. Ahimè! ei vi sarebbe, se io avessi voluto, se avessi potuto porvelo. Di ciò che ei fece ne chieggo perdono a Dio; ma premevami in certo modo ch'ei lo facesse. Non iscorsi tutta la grandezza del male, mi figurava che sola sarei vittima nella mia qualità di sposa, dei traviamenti di mio marito, ed ora veggo chiaramente ove mi conducono questi traviamenti; veggo la mia buona madre, il *mio buon* padre, immersi in muta e profonda afflizione che minaccia d'abbreviare i loro giorni; veggo mio figlio perdere il suo patrocinio ed arrossire del nome suo.

— Ma vi ripeto amica mia, voi esagerate.

— Grazie dei lodevoli vostri conati, cavaliere; sventuratamente mi mancò d'apprendere poche cose per saper tutto, e vi intimo d'aver una integra sincerità, se vi sta a cuore il giustificare l'opinione *che mi feci* della vostra devozione. È d'uopo, ch'io per quanto potrò, scongiuri i disastri da cui i miei sono minacciati. Conto sulla vostra assistenza, me la rifiutate?

— No, certo.

— Ebbene! due giorni sono, nel bosco di Boulogne ove conduceva a spasso il mio figliuolino, m'avvenni nella persona che fa schiavo il signor di Verneil al punto di fargli *dimenticare* che da una settimana, ei non mise piede in casa propria; — è d'una grand'eleganza e desta gran chiasso. Ella sedeva entro una carrozza di gran lusso, e il signor di Verneil a suo lato, la contemplava con un'ammirazione talmente entusiasta ed assorta, ch'ei nemmeno mi scorse. È vero ch'io era sprofondata in una vettura da nolo. La carrozza del signor di Verneil portava le sue armi e le mie.

— Vile! mormorò Maurizio, che credette il momento favorevole per questa perfida interruzione, della quale da lungo tempo studiava l'effetto.

— Perchè domandò ingenuamente la contessa? Sarebbe viltà il nascondersi, e il signor di Verneil non si nasconde. Ma la parola che vi sfuggì vi tradisce... Maurizio, voi conoscete quella donna?

— Sì, amica mia, la conosco di vista e di riputazione. Ah! voi abusate del rispettoso interesse che io vi consacrai fino dalla vostra infanzia!... Perchè m'interrogate?... Gran Dio... perchè m'interrogate?

— Perchè ho concepito un progetto al quale vo' associarvi in prova della stima e dell'affezione che vi porto. Ebbi dei torti, ed abbisogna ch'io li ripari, mio padre, mia madre, mio figlio, mi fanno un dovere d'una rassegnazione che Dio non mi rifiuterà... Voglio conquistare mio marito...

— È assai tardi! sospirò Maurizio.

— Finalmente diceste una parola sincera. Ora, v'invito a perseverare, amico mio. È tardi, assai... voi dite... e perchè?...

— Perchè... mia povera Antonietta, poichè avete avuto l'arte di ricacciarmi nel mio ultimo trinceramento, converrà bene o che vi opponga un ostinato silenzio o che vi parli con crudele sincerità.

— Ebbene! siete pure crudele... vi ascolto.

— Mi giurate che serberete per voi le mie rivelazioni? che vostro padre, che la madre vostra, che Massimo non sapranno mai una parola di quanto vi dirò?

— Ve lo giuro, rispose vivamente Antonietta, e portò il suo sguardo sulla fronte raggiante di suo figlio, sulla fronte fatale del cavaliere.

— Accetto l'associazione proposta, riprese Maurizio, e insieme a voi prego Dio, acciò l'infedele riconosca i suoi detestabili errori. Sì, Massimo è perdutamente innamorato d'una cortigiana, d'una donna cui disputansi i ricchi libertini, e il suo nome va celebre negli annali de' nostri stravizzi... Non crediate poterla agevolmente combattere, quando per voi non stanno che le vostre virtù, e lo splendore maestoso della vostra bellezza. Ciò che compone la sua vergogna, assicura il suo trionfo; ciò che compone la vostra gloria accerta la vostra disfatta.. La superba Adelina non ha rivale.

— Adelina! interruppe Antonietta divenuta meditabonda mentre che un nuvolo passava sulla sua fronte.

— Tale è il nome di questa creatura; nome maledetto e sinistro... Avreste per caso inteso parlarne?

— Questo nome non m'è ignoto... L'anno scorso credo, il caso volle che in mia presenza si parlasse d'una Adelina... Ma ciò non entra nella nostra faccenda.

— Scusate, potrebbe essere, — caso strano invero, — che la persona di cui parlate fosse quella di cui io m'occupo... Pensateci... L'anno scorso quest'Adelina era già grande e di trista rinomanza; ella aveva fatte numerose vittime, aveva levato gran rumore e cagionata la morte d'un colonnello russo, ucciso in duello da uno de' suoi favoriti.

— Da uno de' suoi favoriti! ripetè bruscamente la contessa, non v'ingannate?

— Sbaglio poche volte io, rispose Maurizio che con meravigliosa perspicacia aveva conosciuto, colto, e spiegato l'imbarazzo d'Antonietta. Sono certo di quanto dico... e mi sarà facile nominarvi questo giovane.

E dopo aver seguita e studiata l'impressione che queste parole producevano sullo spirito della contessa, il cavaliere riprese:

— Era un ufficiale di cavalleria, un Bonapartista, il cui nome ahimè! è ben sinistro negli annali della vostra famiglia; era il figlio del barone Dolmas, che fra le mie braccia assassinò lo sventurato vostro fratello.

La bella testa della contessa si reclinò, un sospiro fè rabbrividire le sue labbra, le sue guancie si coprirono di pallore, e un tremito nervoso agitò tutta la sua persona.

(Continua)

Da calcoli positivi emerge che la Francia spende di più della Germania: per l'esercito 150 milioni e per la marina 180.

Eppure il ministro della guerra francese, Boulanger, non è soddisfatto e chiede altri 80 milioni di più e il suo collega alla marina, tanto per non restare indietro, chiede alla sua volta 140 milioni di aumento.

La salute dell'imperatore Guglielmo.

La salute dell'Imperatore, che fu in questi ultimi tempi leggermente scossa, si è ora rimessa. La causa dell'indisposizione fu una festa a cui l'Imperatore venne invitato da una dama di Francoforte, che suol passare l'estate a Baden. Uscendo dalla festa, l'Imperatore si recò colla dama a fare una lunga passeggiata in carrozza; quindi assistè nella sera ad un concerto che durò oltre due ore. All'indomani si sentì molto stanco; e la stanchezza fu causa dell'indisposizione che si protrasse fino al 7 corrente, *e gli impedì di recarsi*, com'è sua consuetudine, ad assistere alle corse di Iffetzheim. L'affezione cronica di vescica, da cui l'Imperatore è *travagliato*, fa sì che egli soffre molto delle passeggiate in vettura e di ogni strapazzo.

Ora si è rimesso, ha ripreso le sue passeggiate quotidiane ed attende di nuovo al disbrigo degli affari di Stato.

Ogni giorno il Sovrano riceve il corriere, lo apre egli stesso, facendo di suo pugno delle annotazioni sulle lettere e corrispondenze, che rinchiude nelle loro buste e fascie. Sulla busta segna il nome di chi spedisce la lettera, davanti alla soprascritta.

In Provincia

Codroipo, *20 ottobre.*

Funerali e scappatoje!

Lo sapete che i funerali si dividono in varie classi, come gli scompartimenti dei treni ferroviari.

Un funerale ad esempio di prima categoria, corrisponde ad un *Coupé a letto* in prima classe.

Un funerale di seconda, corrisponde ad un *Coupé* di prima classe *senza letto* e così via di seguito.

Il *funerale di ultima classe* io lo chiamo *scappatoja*, e saprete più avanti il perchè.

Al funerale di un ricco signore del *costo di parecchie centinaia di lire*, i preti accorrono in massa; sortono ed entrano per la gran porta principale della chiesa — esportano tutti sacri arredi d'oro e d'argento — pigliano le vie principali per portarsi al palazzo del morto — camminano a passo lento e con piglio maestoso — fanno fortemente vibrare per l'aere le loro salmodie.

E quando il cadavere è in chiesa lo benedicono e lo ribenedicono — gli cantano una messona — bruciano tutti i ceri — e *spargono per il tempio* turbini di incenso e mirra che mandano un olezzante profumo.

A cerimonia compiuta, la famiglia del morto riceve in carta *semplice* una di quelle *sacre note*, che non temono certo la concorrenza di quelle *note profane* del sarto e del calzolaio.

Muore invece un povero diavolo?

Quello sta proprio *fresco*.

Ci va un prete solo. Ordinariamente è il prete più vecchio o più stupido della parrocchia.

Piglia la più infima croce che sta dietro la porta della sagrestia — e via di galoppo sgambettando per la via più breve e più nascosta — verso la casa del defunto il quale lo trova bell'ed inchiodato in una nera cassaccia.

Quattro musi sospetti te lo pigliano sulle spalle, lo portano in chiesa. Là il prete spruzza sulla cassa quattro goccie d'acqua, poi via di gran corsa al camposanto e *patatrac* nella buca.

Il becchino vi ha appena gettato sopra una palata di terra, che il prete cavata la stola è già distante duecento passi, che se ne va a pigliare gli 87 centesimi di diritto.

E non crediate che morto un ricco e morto un povero la giustizia abbia per entrambi un peso ed una misura quando essi sono appena nella fossa.

Ci vuole prima del tempo, perchè quando *il corpo del povero diavolo* ha già subita la sua trasformazione, quello del ricco è ancora intatto nella sua cassa di zinco.

Sempre due pesi e due misure anche oltre tomba!!

Minimus.

In Città

Mentana. Il Comitato nazionale ha ottenuto il ribasso sulle ferrovie del 75 per cento ed il corrispondente sui piroscafi per tutti i veterani e reduci che vorranno prender parte alla commemorazione del diciannovesimo anniversario della battaglia di Mentana. Il periodo utile per godere di tali facilitazioni durerà dal 1 al 15 novembre.

Il Comitato con sede nel *Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale* spedirà i certificati onde ottenere le accennate facilitazioni a tutte quelle Società ex-militari che inoltreranno in tempo utile le necessarie domande, nelle quali dovrà essere precisato il numero dei reduci che intenderanno *assistere alla commemorazione.*

Chiunque abbia imbrandito un arma per riscattare la comune patria dal giogo straniero, e Roma dal dominio dei papi, deve non mancare al convegno di Mentana dove l'Italia impresse a caratteri di sangue il suo eterno diritto su Roma.

G. Mancini, Segr.

La Cucina economica. I lavori di ristauro della caldaia a vapore procedono alacremente e tutto fa credere che *domani stesso sia* possibile di riprendere il servizio.

Siccome poi tutto il male non viene per nuocere, così l'accidente toccato in questi *giorni ha fatto deliberare definitivamente* il cambio della caldaia a vapore in una di maggiore portata, la quale anzi ieri stesso venne ordinata alla Ditta di Milano, che fornì tutto l'occorrente della *Cucina*, vendosi la ditta stessa sino dalla consegna della attuale caldaia assunto l'obbligo di cambiarla in altra di maggiori dimensioni e con *lievissima spesa da parte dell'*amministrazione delle cucine.

Quello poi che devesi notare in questa circostanza, si è il fatto del bisogno *ormai innato nella nostra città dell'esistenza* di tale istituzione. Tutti gli avventori delle cucine rivolgono continue domande alla amministrazione sul giorno, in cui verrà *ripresa* la distribuzione delle razioni.

Questo dimostra evidentemente l'interesse che si trova a servirsi della cucina economica popolare.

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Sono invitati tutti i signori Soci *ad intervenire oggi giovedì 21 corrente* alle ore 9 pom. nella sede del Circolo, presso il teatro Minerva II piano ove il Presidente onorario sig. Antonio Francesconi terrà conferenza di storia patria al Circolo medesimo.

Il Presid. *Cominotti Enrico.*

A proposito di spettacoli teatrali. E generalmente lodata la scelta fatta dalla onorevole presidenza del Teatro Sociale per la ventura quaresima. L'opera *Carmen* ha ormai fatto il giro trionfale di tutti i grandi teatri, e il desiderio di sentire il capolavoro del maestro Bizet, è vivo anche fra noi.

Ma mentre s'è pensato al nostro massimo teatro, silenzio completo regna circa al Minerva, quantunque corressero giorni fa delle voci, che esso pure si sarebbe aperto ai primi del venturo novembre con qualche *spettacolo.*

La vita cittadina sonnecchia, ed è necessario infatti che qualche cosa venga a interromperne la grave monotonia.

Farà quindi bene l'Amministrazione del Minerva ad allestirci qualche cosa, sia poi opera o drammatica, purchè qualche cosa ci sia.

Si accennava al *Fra Diavolo* di Auber, spartito vecchio, ma viceversa, nuovo affatto per noi, col quale s'aveva intenzione di inaugurare una serie di rappresentazioni.

L'idea era buona, e speriamo non sia stata dimessa affatto.

Banda Cittadina. Programma dei *pezzi di musica* che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore 6 1/2 alle ore 8 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Carlini
2. Mazurka «Chi lo sa»	Marchesi
3. Sinfonia «Stiffelio»	Verdi
4. Valzer «Ove si canta»	Farbach
5. Centone «Mefistofele»	Boito
6. Galopp	Strauss

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà trovansi *occorrenti completi* per la scrittura e calligrafia nelle scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe	I. inferiore	L. 1.45
»	I. superiore	» 2.00
»	II.	» 2.15
»	III.	» 3.50
»	IV.	» 3.85

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

Arlecchino Principe per forza. — Con ballo grande.

Verdi e l'«Otello»

La *Gazzetta musicale* di Milano, giornale di Giulio Ricordi, scrive:

Il 10 ottobre, Giuseppe Verdi toccò il 73° anno. I principali fogli italiani hanno pubblicato in quell'occasione stupendi articoli, inviando auguri all'artista che l'Italia va orgogliosa di annoverare fra i più grandi figli suoi e fra le più nobili e simpatiche figure del secolo. Questi auguri affettuosi saranno certo riusciti graditissimi all'illustre maestro, *il quale è più che mai vigoroso* ed attivo quantunque di sovente si compiaccia alludere, scherzando, alla *grave età!!* — Infatti l'età gli torna così *grave, che* in breve tempo ha istromentato l'*Otello*, così che della partitura ora non rimangono che poche pagine da finire: è un esempio raro di attività e di vigoria, ed è la miglior risposta che Verdi potesse dare agli auguri giuntigli da ogni parte del mondo ed ai quali ci siamo associati con reverenza ed affetto.

Massime e sentenze

L'amicizia e i segreti.

Una delle più grandi consolazioni di questa vita è l'amicizia; e una delle consolazioni dell'amicizia è quell'avere *a cui confidare un segreto. Ora gli* amici non sono a due a due, come gli sposi; ognuno, generalmente parlando, ne ha più d'uno: il che forma una catena, di cui nessuno potrebbe trovar la fine. Quando dunque un amico si procura quella consolazione di deporre un segreto nel seno d'un altro, dà a costui la voglia di procurarsi la stessa consolazione anche lui. Lo prega, è vero, di non dir nulla a nessuno; e una tal condizione, chi la prendesse nel senso rigoroso delle parole, troncherebbe immediatamente il corso delle consolazioni. Ma la pratica generale ha voluto che obblighi soltanto a non confidare il segreto, se non a chi sia un amico ugualmente *fidato, e imponendogli la stessa* condizione.

Così, d'amico fidato in amico fidato, il segreto gira e gira per quell'immensa catena, tanto che arriva all'orecchio di colui o di coloro a cui il primo che ha parlato intendeva appunto di non lasciarlo arrivar mai. Avrebbe però ordinariamente a stare un gran pezzo in cammino se ognuno non avesse che due amici: quello che gli dice e quello a cui ridice la cosa da tacersi. Ma ci son degli uomini privilegiati che li contano a centinaia; e quando il segreto è venuto a uno di questi uomini, i giri divengono sì rapidi e sì moltiplici, che non è più possibile di seguirne la traccia.

(Promessi Sposi).

Nota allegra

Accusato, voi all'età di dieci anni rubaste del denaro.

— Non lo nego, signor presidente.

— Più tardi voi rubaste un orologio, con catena d'oro....

— Protesto; era falsa.

— Infine, il 15 giugno scorso assassinaste vostro zio.

— Signor presidente, voi entrate... in affari di famiglia.

Varietà

Quanti milionari ci sono al mondo? La *Vossische Zeitung* ci informa che, secondo i calcoli d'un cultore di statistica, ci sono attualmente in tutto il mondo 950 milionari ognuno dei quali possiede un patrimonio di oltre 25 milioni di lire.

Di questi, 250 vivono *nella* Granbrettagna, 200 negli Stati Uniti d'America, 100 nei rimanenti paesi dell'America, 100 in Germania, 75 in Francia, 50 in Russia, 50 nelle Indie, e 125 negli altri paesi del mondo.

La città di Parigi possiede il numero relativamente maggiore di questi milionari.

APPENDICE 2ª

IL CHOLERA

Doveri del Governo e del Paese nelle epidemie

del prof. E. Albanese

L'illustre ed eminente scienziato e patriota palermitano fe' di questi giorni stampare un opuscoletto (che si vende a tutto beneficio dell'Ospizio Marino di Palermo) col titolo preannunciato. Non sono le solite istruzioni, i soliti consigli, al più o meno popolo, bensì in poche pagine si discutono molti problemi d'igiene pubblica e quindi di economia sociale. Il prof. Albanese entra direttamente col dito nella piaga deplorando l'assoluta mancanza di *provvide* leggi sanitarie, imperocchè con quelle che si hanno oggi, tutte le autorità cominciando dal Ministero dell'Interno fino all'ultimo becchino, possono interpretarle ed addottarle a loro piacimento.

Il cholera pur troppo non smetterà, ancora molte città d'Italia piangeranno la lo incuria: e notasi che le popolazioni non si adattano a questa malattia come già si addattarono alle frequenti e micidiali epidemie di difterite, vajuolo, scarlattine, ecc.

Ci vogliono savie leggi, non momentanei espedienti ordinati e prescritti con un seguito di inondazioni di Circolari.

Non valgono proprio nulla nè quarantene nè *lazzaretti*; certo le prime gioverebbero se rigorosamente osservate all'Istmo di Suez — la gran porta marittima del cholera...... ma sì, certe potenze se ne infischiano e tiran diritto, perchè hanno di molti cannoni a bordo!

Ma il cholera penetra altresì per la via di terra direttamente, ed anzi fu *tal via che seguì nella sua prima invasione*, e così anche nel 1869 e 70.

Denaro sprecato i cordoni sanitarj, ed i tanti milioni spesi avrebbero servito ben meglio a rinsanicare qualcuno dei numerosissimi Comuni dove la parola Igiene non ha senso di sorta.

Cosa mai volete valgano i cordoni se *trenta mila milioni* di microbi, allo stato asciutto, pesano appena un milligramma?

Imperocchè è ormai indiscutibilmente ammesso dalla generalità degli igienisti che le malattie tutte d'infezione sieno dovute a piccoli esseri viventi microscopici.

Vi sarebbero dogane se un decimetro di roba diventasse *in poco tempo milioni* di metri?

Vi sarebbe dazio consumo se un agnello passato in contravvenzione in un *momento potesse* diventare un armento numeroso?

Il germe del cholera si può ritenere *anfibio* e produrrà una epidemia se troverà un *cattivo centro igienico* favorevole al suo sviluppo, o si limiterà a solo singoli casi sporadici quando si attaccherà a singoli individui disposti a riceverlo, ma viventi in un centro relativamente sano.

Così si riuniscono le due teorie dei contagionisti e localisti.

* * *

Il *cholera continuerà a far stragi* nei cattivi centri igienici — di ciò non v'ha ombra di dubbio, e pur troppo in Italia non ne mancano, chè malgrado 26 anni di libertà il Governo mai e poi *mai si occupò seriamente della pubblica* salute.

Ci volle il Re a scoprire i *fondaci* di Napoli dopo 25 anni che Napoli si unì all'Italia! Ci vollero due ministri per scoprire gli *ortali* (enormi accumuli di immondizie e di escrementi che si tengono e conservano nella propria stanza da letto!) a Latiano!

E fondaci ed ortali non ve ne sono nella bassa e media come nell'alta Italia? Cosa sono i *marani* di Udine?

Pur troppo in questi ultimi anni ci fu una febbre, uno spreco di danaro per ogni grosso cittadino comune d'Italia per far passeggi, teatri, giardini, monumenti poi non se ne parla. Le *somme si trovarono facilmente.* Ma chi mai pensò, un po' alla volta, a rinsanicare invece i quartieri dei poveri, a provvedere buona acqua potabile?

Ci vuole una legge di rinsanamento generale, non una sola per Napoli, o per Torino, ecc.

Siam fratelli — Siam stretti ad un patto.

Dopochè in Inghilterra fu pubblicata una legge generale sulla salute pubblica, quel paese fu immune o quasi da ogni epidemia di colèra malgrado le costanti e perenni comunicazioni colle Indie.

Venga fuori il codice d'igiene preparato dall'illustre e compianto Bertani, affinchè lo si discuti, lo si studi.

* * *

Le son ridicolagini, per esempio, le visite a bordo dei bastimenti, e si vide a cosa valsero le contumacie dell'Asinara, se malgrado queste e le visite sanitarie di Livorno e Napoli il colèra l'anno scorso penetrò a Palermo.

Intera la somma del servizio sanitario cadde sui medici condotti — i quali viceversa poi sono alla discrezione del sindaco o del prefetto — o delle relative commissioni sanitarie provinciali o comunali, i quali tutti e le quali (meno eccezioni) fanno delle deliberazioni, stampano delle circolari, delle istruzioni (magari in seguito a rapporti di faccendieri pazzi o ciarlatani) (1).... che poi lasciano generalmente il tempo che trovano.

Quanta carta stampata da tanti anni... e quanti morti di meno?....

* * *

Bisogna una volta per *sempre cessare* dall'organizzare servizj sanitari, improvvisamente, confusamente con spreco immane di danaro, chiamando impiegati *municipali* viziati dall'ozio burocratico, o demoralizzati dalle lotte elettorali politiche ed amministrative.

Affinchè il popolo non continui nelle strette credenze del veleno, fa uopo non gridare nè imprecare, ma bensì una serie di atti amorevoli per sollevare la miseria, ed una buona, savia, continua organizzazione dei servizi pubblici sanitari, sia per parte del governo che dei municipii nonchè delle persone che per casta, censo, educazione, istruzione, possano far capire, far intendere al popolo quanto valga *sulla salute fisica* e morale, la igiene, la polizia, ecc.

Altrimenti in Italia continuerà una specie di fatalismo arabo e vi saranno *sempre epidemie di* colèra e d'altre malattie d'indole diffusiva.

Il prof. Albanese passa quindi ad esprimere come desidererebbe fosse fatta una legge sanitaria per l'Italia, cioè *conforme all'inglese. Ai medici igienisti* dovrebbe esser intera affidata la salvaguardia della pubblica salute, divider il paese in distretti sanitari, e le relative commissioni dovrebbero aver l'obbligo di vigilare tutti i servizi sanitari, di eseguire e far eseguire tutte le prescrizioni sanitarie, ma inesorabilmente per quanto un po' alla volta.

* * *

Quanto alla profilassi è ritenuto: 1. che il colèra viaggia col commercio delle cose e delle persone — 2. *che alla propagazione epidemica occorre* la predisposizione dei luoghi e delle persone.

Il prof. Albanese ritiene che per le *isole possano ancora giovare le contumacie*, ma regolate con precetti nuovi. Tempo non *superiore* ai 7 giorni, in più poi tutte le altre misure igieniche, di aereazione, ventilazione, disinfezione colle stufe a vapore sotto pressione ecc. Misure tutte di complemento indispensabile.

Per di più le contumacie non dovrebbero essere permesse che quando un legno provenga da siti sospetti (e non paese, da tutta l'Italia).

Durante una epidemia di colèra deve essere *assolutamente proibito* il commercio delle stracci, cessata la epidemia, gli accumuli nei magazzini disinfettati accuratamente.

*Proibir feste, mercati, cambi di guar*nigione, campi, leve, ecc.

Isolar ospedali e pubblici stabilimenti, se la località fosse molto minacciata dal colèra, apprestar locali appositi per i colerosi, come lazzaretti e case di contumacia od osservazione.

(1) *Vedi la bellissima relazione del professor* Brunetti al Ministero dell'Interno sul cholera di Sicilia del 1885.

Una siciliana di centoquattro anni. Nell'ospizio Malaspina, a Palermo, è stata ricoverata quattro anni or sono una vecchia che, appena entrata si trovò ad essere la decana di tutti i ricoverati.

Essa entrava nell'ospizio a cento anni di età!

Questo venerando avanzo del secolo ha conservato una vivacità giovanile, una grande gaiezza e serenità di spirito uno stomaco potente a tutta prova.

La buona vecchia rammenta con compiacenza i suoi anni; ha modi affabili ed è idolatrata dai ricoverati che le usano ogni sorta di attenzioni, le fanno dei regalucci, l'accarezzano e la chiamano la mamma dei vecchi.

Ogni tanto si annunzia la scoperta d'un nuovo centenario o di una nuova centenaria, come se si trattasse di un animale raro. E infatti l'autenticità degli anni degli uomini di età secolare è spesso messa in dubbio.

Questa volta però il caso è provato. Esiste infatti l'atto autentico di nascita della brava vecchia.

Essa si chiama Giuseppa, Maria, Stefana di Carlo e Madalena Busceni.

Fu battezzata nella parrocchia della Calza il 6 novembre 1782, foglio 65, p. 414.

Presto dunque compirà i 104 anni e la sua salute ripromette che vedrà ancora molte primavere.

Scoperta di un tesoro nell'Asia Minore. La *Deutsche Zeitung* registra la voce diffusa a Costantinopoli che a Siwas, distretto dell'Asia Minore, sia stato scoperto un grande tesoro, del che si avrebbe conferma ufficiale del luogo, e ne sarebbe stato informato lo stesso sultano.

Pretendesi, cioè, che un certo Kopelyan, avendo rimarcato come diverse persone possedessero grandi monete d'oro di antico conio, col permesso delle autorità turche o con la guida di un povero pastore abbia fatto eseguire degli scavi e scoperto un antico tempio in cui rinvenne delle statuette d'oro rappresentanti leoni, iene, capre, colombe ed altri animali d'oro massiccio, con gli occhi formati di pietre preziose.

Inoltre rinvenne molte monete d'oro antichissime della grandezza di un pezzo da due lire.

Il tesoro dovrebbe essere spedito a Costantinopoli; ma, siccome la via, da Siwas a Costantinopoli, è parecchio lunga, si teme che, durante il viaggio, esso possa in gran parte sparire.

Notiziario

Sempre a proposito della visita imperiale.

Roma, 20. Il *Diritto* si dice impressionato dalla categorica conferma che il *Fieramosca* ha oggi dato alla sua notizia sulla visita imperiale austriaca a Firenze, e dal silenzio della stampa ufficiale ed ufficiosa. Il *Diritto* chiede che il governo confermi o smentisca tale notizia.

L'apertura della Camera.

Sembra che il ministero abbia abbandonato l'idea di anticipare l'apertura della Camera.

Il *Diritto* dice poi che è quasi certo che la discussione della legge sui nuovi ministeri avverrà dopo i bilanci, quindi il rimpasto del ministero e le nomine dei segretari generali si rimanderanno all'anno nuovo.

Biancheri intenzionato di dimettersi.

La *Tribuna* dà con riserva la notizia che l'on. Biancheri sia intenzionato di dimettersi da presidente della Camera essendo disgustato per la procedura parlamentare seguita dal governo.

I soliti intrighi.

Il *Diritto* dice che il ministero agì in modo da bilanciare la influenza di molti commissari della giunta per la verifica dei poteri, onde salvare gli eletti ministeriali minacciati dalle risultanze delle inchieste sulle loro elezioni.

Le dichiarazioni di Depretis.

Martedì in casa di Depretis convennero i ministri, molti senatori e deputati; ma non vi fu tenuto consiglio.

Depretis conferendo coi singoli ministri li assicurò che per l'anno corrente non vi sarà alcuna modificazione ministeriale.

Disse che i lavori parlamentari si ristringeranno al bilancio, alle interpellanze sulle leggi.

Sopra il bilancio provocherà un voto politico.

Tutte le altre questioni saranno rimandate alla riapertura della Camera nell'anno venturo.

Le assicurazioni della Francia su Tripoli.

Freycinet, ricevendo iersera l'ambasciatore italiano Menabrea, gli rinnovò l'assicurazione che la Francia non pensa ad andare a Tripoli.

Disposizioni militari.

Il ministro della guerra ha stabilito che nel 1887 sia modificato il servizio dei viveri delle truppe, migliorando il rancio del soldato e coordinando possibilmente il servizio di pace con quello di guerra.

L'Italia Militare nega che si stia costituendo un nuovo reggimento di truppe alpine; per ciò occorre una legge; ora si impartiscono solamente le disposizioni atte a facilitare l'esecuzione della legge, che si presenterà alla Camera.

Il ministro della guerra ha ordinato che, a datare dal 1 novembre, le compagnie del genio sieno istruite nei servizi, di cui saranno incaricate quando verrà approvato dalla Camera il progetto di riordinamento dell'esercito.

È prossima la pubblicazione del nuovo regolamento del genio militare.

100,000 lire per una carta.

Dal ministero di agricoltura industria e commercio venne incaricato lo stabilimento tipografico Virano di Roma, della pubblicazione di una nuova carta idrografica d'Italia, la quale costerà circa 100,000 lire.

Una interpellanza di Fortis.

Annunciasi un'interpellanza dell'onor. Fortis sulla questione della riforma giudiziaria.

Nei treni ferroviari, massime in tempo piovoso vi deve essere una carrozza-ospedale. *Alle stazioni tutto quanto l'occorrente* per il trasporto dei malati. Lavare e disinfettare i vagoni infetti.

Si devono rimuovere con prontezza tutte le cause d'insalubrità, nelle vie e nelle piazze, nell'acqua potabile specialmente. Disinfettar ogni dì le latrine.

Personalmente: guardarsi dall'aria cattiva, dalle cattive bevande, nutrirsi parcamente ma sostanziosamente (donde la provvidenza delle cucine economiche che pervennero tanto a tempo anche nella nostra città). Evitar tutti gli eccessi di fatiche fisiche e morali. Bever acqua pura filtrata ed al caso anco bollita.

Non fidare di nessun rimedio specifico. Gli stadi iniziali del cholera si curano facilmente (metodo Tanisi), difficilmente a preludio grave ed avanzato.

* * *

Ma dopo tutto, le riforme igieniche generali e stabili — specialmente per quanto riguarda le case dei poveri, per le acque potabili, senza tante spese impossibili — faran sì che in pochi anni, noi lo speriamo, faran sì da risanare fisicamente l'Italia, provata duramente in questi ultimi tempi.....

Per quanto riguarda Udine in particolare, noi in qualche maniera dobbiamo chiamarci fortunati quest'anno. Ma affinchè non le sia sempre una *fortuna* come quella del lotto, fa uopo che l'on. Municipio si dia sinceramente le mani attorno continuamente, cioè non lasciar un momento di pausa a chi in qualunque maniera cospiri contro la sanità pubblica, sia un privato, sia un ente morale.

Non ampollose discussioni — *ma provvedimenti energici e continui.*

L'acqua buona ed in quantità si spera averla in breve. Si tenga intanto netta e pulita quella che si ha.

Pulizia, massime nei borghi e nelle vie, nei cortili abitati dal basso ceto.

Impedir sempre ogni e qualunque spaccio di cibi e bevande insalubri.

Combattere con tutti i mezzi morali e materiali l'invadente alcoolismo.

Impedir affatto che le nuove case e casipole che alla chetichella si vanno costruendo nel suburbio, sieno affatto contrarie ad ogni regola d'igiene, continuandosi a fabbricar la stalla della vacca, della pecora, del suino, precisamente sotto la camera da letto, col relativo fenile a lato — quindi incendi e rovine.

Impedire affatto si affittino o subaffittino case od appartamenti insalubri, qualora prima il proprietario non disponga a relativi risanamenti.

Oltrechè ad una stufa per il soffocamento dei bachi se ne costruisca una altresì, a pressione, per le occorrenti disinfezioni.

Sia sempre pronto un abile personale sanitario d'inservienti, infermieri ecc.

* * *

Soprattutto non dormir sopra, per svegliarsi di soprassalto quando improvvisamente il cholera od altra epidemia od endemica faccia più o meno piano ed alla chetichella capolino dentro e fuori delle nostre mura.

Virgola.

Ultima Posta

L'assemblea bulgara.

Sofia 19. Gabdan effendi è arrivato iersera. Dicesi che venga per insistere perchè il governo bulgaro voglia ritardare l'apertura dell'Assemblea. Tutti i ministri reggenti si preparano a partire per Tirnova.

Kaulbars arriverà venerdì mattina a Sofia.

Sofia 20. Gli agenti diplomatici delle potenze non si recheranno a Tirnova, la sessione dell'assemblea dovendo durar poco.

Le proteste di Kaulbars.
e la probabile occupazione della Bulgaria.

Rustciuk 20. Kaulbars indirizzò al governo bulgaro una nota protestando energicamente contro la condotta delle autorità bulgare verso i sudditi russi abitanti in Bulgaria. Indica i cattivi trattamenti e gli arresti di cui alcuni furono vittime sotto il pretesto che visitarono il generale.

Per mettergli al coperto di tali trattamenti, Kaulbars dovette procedere specialmente a Rustciuk al rimpatrio di parecchi sott'ufficiali russi rimasti al servizio della Bulgaria.

La nota termina dicendo: Se tali fatti si riproducessero avrebbero gravissime conseguenze.

Secondo le informazioni da fonte russa l'occupazione della Bulgaria non incontrerebbe ostacolo da parte delle potenze centrali essendo la Russia decisa a dare le garanzie necessarie.

Kaulbars spera ancora che si potrà evitare tale estremità.

Il governo bulgaro cederà ma i fatti riportati nella nota suddetta sembrano avere aumentato di molto l'irritazione di Pietroburgo.

Telegrammi

Varna, 20. Si ha da Costantinopoli: Confermasi che Gabdan effendi fu incaricato di usare tutta la sua influenza per indurre la reggenza a mostrarsi conciliante con la Russia e fare un rapporto sulla situazione.

La Porta incaricò inoltre Abro effendi di dare spiegazioni sulla situazione.

Sandison primo dragomanno dell'ambasciata di Inghilterra è andato recentemente a Bukarest a conferire con White.

Si lavora attivamente a Yildizkiosk per preparare il terreno alla questione egiziana per l'arrivo di White.

Assicurasi che i primi risultati ottenuti fanno augurare bene del seguito dei negoziati.

Adrianopoli, 20. Sabato notte a Filippopoli la polizia arrestò il capo dei partigiani russi. Ignorasi il luogo della deportazione. Il consolato di Russia fu custodito dalle truppe.

Rangoon, 20. Il generale Macpherson comandante in capo dell'esercito inglese in Birmania è morto oggi in seguito a febbre.

Londra, 20. Il *Times* ha da Berlino: Al ricevimento ebdomadario che ebbe luogo ieri al ministero degli esteri l'impressione generale era che la situazione in Oriente è meno inquietante.

New York, 20. Il vulcano Tunguragua nella repubblica dell'Equatore è in eruzione.

Il vulcano Ubinas nel Perù dà segni di prossima eruzione.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 13 ottobre N. 30, contiene:

— Il sindaco di Sacile avvisa che presso quell'ufficio municipale trovasi depositato per quindici giorni il piano particolareggiato dei lavori di arginatura alla sinistra del Meschio.

— Il sindaco del comune di Pontebba avvisa che trovasi depositato per 15 giorni in quell'ufficio comunale un estratto del piano particolareggiato di esecuzione della tratta di ferrovia Pontebbana percorrente quel comune.

— Nazzi Giuseppe di Tolmezzo, eletto a tutore, accettò col beneficio dell'inventario per conto ed interesse dei minori Giovanna, Bortolo, Caterina e Teresa Nazzi, l'eredità abbandonata dal defunto loro padre Nazzi Luigi fu Bortolo morto in Tolmezzo nel 31 luglio 1886.

— Pierina Benes vedova Fumi accettò col beneficio dell'inventario per sè e per conto ed interesse della minore di lei figlia Luigia Fumi, l'eredità abbandonata dal defunto Vincenzo Fumi fu Giacomo di Sezza, rispettivo marito e padre morto in Trieste nel 26 marzo 1886.

— L'avv. Fabio Moro di Pordenone, procuratore e domiciliatario del signor Deana Domenico fu Valentino di Travesio rende noto che nel giorno 19 novembre 1886 ore 10 ant. avanti il tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto, seguirà ad odio di Tositti Giuseppe fu Giovanni di Travesio contumace, l'incanto e vendita dello stabile sito in comune di Travesio.

— L'esattore del consorzio di Latisana sig. Pittoni Francesco fa noto che alle ore dieci ant. del 30 di novembre 1886 nel locale della pretura di Latisana si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Muzzana e Precenicco, appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alle vendite.

— Il cancelliere del tribunale di Pordenone rende noto che in seguito a pubblico incanto tenutosi nel tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Aviano al sig. Menegozzi Agostino fu Nicolò di Aviano per il prezzo di l. 3288.00. È ammesso l'aumento non minore del sesto, ed il termine utile per tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 28 ottobre corr.

— Il tribunale di Tolmezzo ha accordato al sig. Francesco Cudicini Negoziante di Tolmezzo la chiesta Moratoria per un termine di sei mesi decorribili dal 9 corr. ottobre.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20

Rendita ital. 1 gennaio da 98.88 a 99.08 — 1 luglio 101.— a 100.20 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 338.— — a 334.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 319.50 a 320.50 Cotonificio Veneziano —.— a 198.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 122.80 a 123.10 e da 126.20 a 126.40 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.16 a 25.18 Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.15 a 100.85 Vienna-Trieste 4 da 202.1/— 202.60 — a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3/8 a 201. 3/4

Sconti.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 20

Rendita Ital. 101.22 17 —.— —.— Merid. —.— a —.— Camb. Londra 25.50 — —.— Francia da —.— a —.— Berlino da —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 20.

Rend. 101.25 — Londra 25.17 1/2 Francia 100.51 1/— Merid. 762.75 Mob. 1036.—

GENOVA, 20.

Rendita italiana tend. 8. 101.12 — Banca Nazionale 22.46 — Credito mobiliare 1035.— Merid. 763.— Mediterranee 605.50

ROMA, 20

Rendita italiana 101.25 — Banca Gen. 679.50

PARIGI, 20.

Rendita 101.70 — Rendita 4/2 — 110.40 — Rendita Italiana 101.05 — Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/8 — Italia 1/16 Rend. Turca 13.97.

BERLINO, 20.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.25

LONDRA 19

Inglese 100 7/8 italiano 99 3/4 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 21

Rendita ital. 101.23 ser. 101.17
Napoleoni d'oro —.— —.—

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 89.10 d. austr. (arg.) 88.95 id. austr. (or.) 100.45 Londra 125.80 Nap. 9.90 1/

PARIGI 21

Chiusura della sera It. 101.05

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.30 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco